



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Dì la tua e vota al referendum

Anche quest'oggi (o domani) siamo chiamati a votare. Non per eleggere dei rappresentanti politici o amministrativi come due settimane fa. Ma per una delle poche occasioni che abbiamo di una partecipazione all'elaborazione del sistema legislativo del nostro Paese. Il referendum sono l'unica possibilità che abbiamo per poter dire la "nostra" su ciò che le Camere hanno legiferato. Certamente una parola molto particolare e limitata. Possiamo solo dire "no" o "sì". E in questo non siamo molto distanti da quello che abbiamo fatto qualche giorno fa. Purtroppo l'attuale legge elettorale costringe noi elettori a scegliere "piatti già pronti" dalle segreterie di partito. Nel referendum possiamo anche astenerci. Una posizione legittima. A volte anche doverosa, come i vescovi italiani indicarono nella scorsa consultazione referendaria. Questa volta indicazioni non ce ne sono. I quesiti riguardano la legge elettorale attuale in alcuni aspetti interessanti, ma alla fine abbastanza marginali. Se si pensa al grande referendum che trasformò l'Italia da monarchia a repubblica, o ai grandi (e drammatici) referendum sull'aborto e il divorzio, oggi siamo su questioni davvero marginali e forse che interessano pochi. E tuttavia l'importanza dell'istituto referendario è davvero grande per la sua significatività: i cittadini sono partecipi dell'elaborazione del corpo legislativo della propria Nazione. Forse andrebbero sviluppati con più forza. Forse andrebbero usati con maggiore cautela e per questioni realmente vicine alle persone. Forse potrebbero essere uno strumento utile per far appassionare alla politica autentica, quella che ha a cuore il bene di tutti e di ciascuno. Di questo tutti sentiamo un'indicibile bisogno. Fare una scelta consapevole oggi, una scelta da veri cittadini, potrebbe contribuire a questo, almeno nella nostra voglia di esserci e di dire la nostra. Qualunque scelta sia. L'unica che perde è quella di chi non si informa e rinuncia a partecipare.

«**D**a stasera Gaeta, conosciuta come città mariana, grazie a voi è anche città dell'eucarestia». Così si è espresso l'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, dalla scalinata del campanile della Cattedrale, al momento di congedare i fedeli che, con grande raccoglimento, hanno partecipato alla processione cittadina per il Corpus Domini. Perfetta la sintonia del nostro Pastore con il Santo Padre. Giovedì 11 sera Papa Benedetto XVI ha celebrato il Corpus Domini sul sagrato della Basilica di san Giovanni Laterano, la Cattedrale di Roma. Il Pontefice ha evidenziato: «Gesù presenta se stesso come il vero e definitivo sacrificio, nel quale si realizza l'espiazione dei peccati che, nei riti dell'Antico Testamento, non era mai stata totalmente compiuta». Il Vicario di Cristo rivolto ai fedeli ha precisato: «La vostra numerosa presenza a questa celebrazione, cari amici, pone in luce che la nostra comunità, caratterizzata da una pluralità di culture e di esperienze diverse, Dio la plasma come suo popolo, come l'unico corpo di Cristo, grazie alla nostra sincera partecipazione alla duplice mensa della Parola e



L'Arcivescovo D'Onorio, circondato dai diaconi permanenti, porta l'Ostensorio versano in situazioni di disagio, di povertà, di sofferenza fisica e spirituale». Il dono di Benedetto XVI si concretizza in una frase «Nutriti di Cristo, per essere l'anima di questa città». Contestualmente a Gaeta il nostro Arcivescovo ha rivolto al Popolo di Dio della "sua" diocesi un messaggio analogo sigillato soprattutto con il suo esempio di Pastore. Ha chiesto a tutti i presbiteri e diaconi di impegnarsi a fondo nell'organizzazione dello svolgi-

viviamo e lavoriamo lo stesso corpo del Nostro Signore Gesù Cristo. Il presbitero don Antonio Cairo ha provveduto a procurare per l'occasione un Ostensorio molto bello e solenne ma anche di notevole peso. Dalla Chiesa di San Paolo Apostolo al Campanile della Cattedrale di Gaeta il nostro Pastore ha voluto portare sempre lui, come vescovo, l'Ostensorio nel quale era stata collocata l'ostia di grandi dimensioni consacrata durante la celebrazione eucaristi-

portavano rispettivamente la mitra e il pastorale, simboli della potestà vescovile che dinanzi alla regalità del Cristo non è nulla e, quindi, tali simboli episcopali non vengono indossati, ma sono presenti. E poi il baldacchino sostenuto da quattro fedeli e l'ombrello eucaristico retto da un diacono permanente come omaggio al Corpus Domini e due diaconi ai lati a sostenere il piviale, indossato dal Vescovo che, a suo volta, portava solennemente l'Ostensorio. E in quell'avverbio "solennemente" vi è la fede, la personalità e la forza dell'esempio del nostro amato Arcivescovo. A coloro che dichiarano di avere una salute cagionevole o di non poter fare certi sforzi vi è la risposta - nei fatti - del nostro Pastore. Indossando, nonostante il caldo, tutti i paramenti previsti dalla liturgia ha portato nel modo previsto l'Ostensorio. Ama ripetere «Il Signore va trattato da Signore» e lui, senza cedere alla stanchezza, ha portato il Corpus Domini sino alla Cattedrale dove ha potuto infine poggiare su un tavolino l'ostensorio. Un percorso veramente lungo sia come tragitto che come durata che non ha piegato la sua resistenza, che ha come fondamenta la fede e la consapevolezza di dover essere d'esempio. Ha voluto una processione "degnata del Signore" e il Popolo di Dio ha risposto in pieno al suo appello. Migliaia di persone hanno seguito la processione, a cominciare dal primo cittadino Antonio Raimondi e dal presidente del consiglio comunale Lino Magliuzzi, e da tutte le autorità militari. Quando si è giunti alla scalinata del Campanile l'Arcivescovo ha avuto dinanzi a lui una visione commovente: centinaia di candele accese sostenute dai fedeli che attendevano la benedizione finale. Peccato che si è dovuti poi tornare ognuno ai fardelli della vita quotidiana; ma sostenuti dalla consapevolezza che il Signore non ci lascia mai soli.

«Gaeta, ormai è anche la città dell'Eucarestia»

Così si è espresso il Vescovo al termine del Corpus Domini

Marcello Caliman - Capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

dell'Eucarestia. Nutriti di Cristo, noi, suoi discepoli, riceviamo la missione di essere "l'anima" di questa nostra città fermento di rinnovamento, pane "spezzato" per tutti, soprattutto per coloro che

mento della processione. E' bene evidenziare che non si tratta della solita processione devozionale in cui si portano le icone dei santi protettori o loro reliquie; no, si tratta di portare per le strade dove

ca, tenutasi nella Chiesa di San Paolo Apostolo, di cui è parroco don Stefano Castaldi, vicario episcopale per la pastorale. Di forte simbolismo la processione. A lato dell'Arcivescovo due seminaristi

La storia di San Giovanni e della statua lignea realizzata da un artista napoletano

Nel documento 'La Festa di San Giovanni Battista nella Mola dell'Anno del 1926' la leggenda del santo

A cura Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Parrocchia di Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia

Dice la leggenda, «Cestèva nu Santo accanto la Marina, San Giuvanne se vulva fa' chiamà. Quanno sparèva la sua colubrina galère e galiòtte facèva zaffunnà e l'acqua devènta dòcia». Il racconto lo troviamo ne «La Festa di San Giovanni Battista nella Mola dell'Anno 1926» nella quale si narra la storia, o la leggenda, che si accompagna a quella della statua di San Giovanni Battista. La bellissima e miracolosa statua lignea scolpita da un grande artista napoletano nel Seicento che si conserva con tanta fede nella Chiesa Parrocchiale di Mola, è avvolta nella leggenda. Si racconta che un contadino di Castellone, ritornando



Frontispizio dell'opuscolo edizione 2009

una sera dalla campagna, vide un robusto tronco di ciliegio "accanto la Marina afòre gliu Ponte". Questi lo carico sull'asinello e lo portò con sé a casa con l'intenzione di farne legna da ardere. Intenzione resa vana dalla sorpresa che il contadino provò la mattina successiva quando non trovò più il tronco dove lo aveva riposto. Questo era allo stesso posto dove era stato trovato la sera prima, vale a dire "accanto la Marina" e da dove fu preso ancora dal contadino e portato a casa. Ma la mattina dopo si ripeté la stessa cosa: niente tronco trovato "accanto la Marina". La perseveranza non mancava al contadino che ci provò ancora a portare questo strano tronco a casa. Terza mattina e terza sorpresa, ma

questa volta il ciliegio non era "accanto la Marina" ma davanti la Chiesetta di San Giovanni a Castellone. La notizia si diffuse per il paese, le persone si davano una spiegazione "se l'hanno addunètò" e su quel pezzo di ciliegio fu presa la decisione: portiamolo a Napoli per essere scolpito da un grande artista che vi seppe trarre poi la bella statua di San Giovanni. La statua, proveniente da Napoli via mare, fu portata in processione solenne, accompagnata dal clero locale e dal popolo formiano, nella Chiesa del Borgo di Castellone. Lì la statua fu venerata per molti anni finché una mattina, all'alba, non si trovò più ma fu trovata fuori la Chiesa di San Lorenzo a Mola.

Consiglio pastorale diocesano

Con decreto l'Arcivescovo ha designato tutti i componenti

Gian Paolo Caliman - giornalista

Con un decreto arcivescovile protocollo 17/09 datato 20 aprile 2009 l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio decreta, con la controfirma del cancelliere don Giovanni Liberace, quanto segue: «In conformità ai canoni 511 - 514 del Codice di Diritto Canonico; visto lo statuto da me emanato in data 19 dicembre 2008; sentito don Stefano Castaldi, Vicario Episcopale per la Pastorale, stabilisco la seguente composizione del Consiglio Pastorale Diocesano: Membri di diritto ratione officii: Mons. Giuseppe Sparagna, Vicario Generale; Don Stefano Castaldi, vicario episcopale per la Pastorale e Vicario foraneo di Gaeta; Don Mariano Parisella, vicario foraneo di Fondi; Don Mariano Salpinone, vicario foraneo di Formia; Padre Giuseppe D'Agostino, osst, vicario foraneo di Minturno. Membri eletti delle foranie: Vincenzo Nardone; Giuditta Nascetti;



L'Arcivescovo di Gaeta durante una cerimonia pubblica

Fernando di Trento; Angela Toscano; Roberto Meschino; Spagone; Salvatore Capirchio; Elnio Camera; Maria Buonuomo; Stanislao Pastorello; Domenico Rocco Filardi; Sandra Di Russo; Anna Maria Pimpinella; Saverio Falso;

Susi De Renzi; Margherita Coreno. Rappresentanti degli Uffici e Servizi Pastoralis: Gianna Burrone; Rosanna D'Annolfo; Roberto Marinaccio; Diac. Gianni Paparello; Carlo e Concetta Tommasino; Assunta Paone; Mirella Mattarocci; Maria Mancini; Teresa Guglielmo; Annamaria Lepone; Sebastiana Barca. Rappresentanti dei Religiosi e degli Istituti di vita consacrata: Don Maurizio Palomba, sdb; Suor Martha Laniero. Un rappresentante dei Diaconi permanenti: Diacono Pasquale Ciuffo. Il presidente dell'Azione Cattolica diocesana: Ugo Tomassi. Il segretario della Consulta per le Aggregazione Laicali: Carlo Tucciello. Nel contempo, con il presente decreto, nomino come segretario del Consiglio pastorale diocesano il sig. Carlo Tucciello. Il Consiglio pastorale resterà in carica fino alla conclusione del nostro Sinodo diocesano. Con la benedizione del Signore».

San Giovanni gli eventi dell'estate

La Chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista presenta le attività estive del 2009. Dopo la Novena di San Giovanni organizzata lo scorso

mercoledì, al quale hanno partecipato i ragazzi e i giovanissimi iscritti al camposcuola, la parrocchia presenta dal 29 giugno al 17 luglio il Gr.est, il gruppo estivo per tutti i ragazzi sino alla

seconda media e il Foll.est, il gruppo di follie estive per tutti i giovanissimi, sino al quinto superiore. Dal 27 al 31 luglio, poi, il camposcuola sarà organizzato a Calcara di Ussita, in

provincia di Macerata, ed è rivolto ai ragazzi e ai giovanissimi sino al quinto superiore. Attività per condividere spazi e socializzare all'insegna del rispetto dell'altro.

San Giovanni: gli eventi

La parrocchia di Formia presenta il calendario della festa

Raffaele Vallefucoco

La parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia presenta la Natività di San Giovanni Battista, patrono di Formia, che cade mercoledì prossimo 24, giorno tradizionalmente ricco di eventi religiosi e non solo. Con l'occasione la parrocchia ha elaborato un opuscolo con il programma dettagliato della Festa. Oggi, infatti, diverse sono le celebrazioni eucaristiche, di seguito gli orari: 7.30, 9.30, 11.30, 18.30, 19.30. Alle 17 preghiera del rosario nei misteri della gloria. Alle 18 Catechesi: vizio capitale con all'ordine del giorno l'avarizia, alle 19 Canto dei Salmi. Domani ancora celebrazione eucaristica - Lodi mattutine. Alle 17.30 Preghiera del rosario nei misteri della gioia. Alle 18 Presentazione del Sinodo nella Chiesa diocesana. E proprio al sinodo è riservata un'intera pagina del libretto. Si legge: «L'Arcivescovo ha proposto alla nostra Chiesa l'esperienza bella e antica del Sinodo diocesano aperto solennemente mercoledì 8 aprile 2009». Quindi con l'occasione si spiega il significato della parola Sinodo: «Deriva dal greco e significa strada insieme». Cos'è il Sinodo? «E' un percorrere una strada insieme per rinnovare nei stessi, nella mentalità e nella struttura, e per annunciare con novità Cristo Gesù, salvatore del mondo oggi e sempre». Dove si svolge? «A livello diocesano, foraniale, parrocchiale e nelle diverse esperienze ecclesiali. Soprattutto, però si svolge nel cuore di ogni credente, con una decisiva revisione di vita, avendo la Parola di Dio». I Sinodi precedenti sono stati indetti nel 1611 da Mons. Pietro De Ona; nel 1690 da Mons. Giuseppe Sanz De Villaragut; nel 1779 da Mons. Carlo Pergamo e nel 1934 da Mons. Dionigi Casaroli. Ma tornando al programma. Concluderà la giornata di domani il canto dei salmi e ancora la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Gianni Cardillo. Mercoledì, poi, dopo la celebrazione eucaristica, accompagnata dalle lodi mattutine. Alle 10.15, quindi, la sfilata del complesso bandistico 'Città di Lecce'. Alle 10.45 presso la villa comunale sarà eseguito il programma musicale e poi



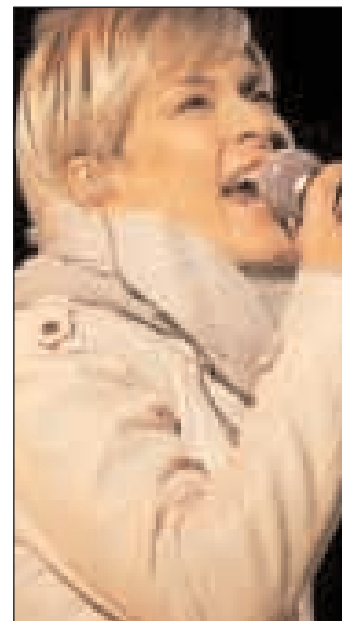
Il parroco don Gianni Cardillo

ancora alle 19 esecuzione dei brani musicali eseguiti per le vie cittadine. Alle 17.30 preghiera del rosario nei misteri della gloria. Alle 18.30 celebrazione eucaristica e alle 20 il canto dei primi vesperi presieduti dall'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Saranno presenti per l'occasione il sindaco di Formia e le autorità militari e civili. Alle 20.30, quindi, processione verso la darsena di Mola con la statua di san Giovanni e benedizione della darsena. Alle 21.30 presso la palestra all'aperto della Scuola Media Statale Pollione il concerto del complesso bandistico Città di Lecce, mentre alle 22 in largo Paone il concerto della cantautrice Alexia. Ma la festività non si esaurisce qui. Tanto che mercoledì alle 9 è ancora giorno di celebrazioni eucaristiche e concerti per il centro cittadino e per i quartieri di San Giulio e San Pietro a cura del complesso bandistico Umberto Scipione della città di Formia. Mentre alle 9.30 Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Mons. Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, concelebrata dal nostro Arcivescovo, alla presenza del clero e delle autorità civili e militari. Al termine della messa processione per le vie della città, sino al Molo Azzurra, dove ci sarà la benedizione e lancio della corona d'alloro per le vittime del mare. In serata, alle 21, presso la palestra all'aperto della Scuola Pollione concerto

bandistico della Città di Lecce. Alle 22, invece, presso il Largo Paone spettacolo musicale con Tiziano Racconta Ramazzotti. Alle 24, poi, gli attesi fuochi d'artificio a cura della Pirotecnica Morsani. I festeggiamenti per la natività di san Giovanni Battista terminano, quindi, giovedì con la Giornata di Adorazione, in preghiera per chiedere vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata. Ma quella dell'opuscolo è anche e soprattutto l'occasione per il parroco don Gianni di ringraziare tutti. «Grazie in primis, ai tanti fedeli che in qualsiasi modo stanno contribuendo per permettere questo evento. Un grazie al cardinale Martino, al nostro Arcivescovo, ai sacerdoti e ai diaconi, alle autorità civili cittadine, provinciali e regionali e ai dirigenti scolastici delle scuole Vitruvio Pollione e De Amicis sempre disponibili e aperti a collaborare pur di vedere un mondo più bello, ai volontari dei diversi rami, ai portatori di statua disponibili in ogni evento, ai tanti fedeli che, pur provenendo da altre realtà, camminano e si impegnano con noi. Nella nostra Chiesa, con le porte sempre aperte, tutti si sentano amati e accolti. Grazie ai tanti collaboratori, preziose perle di questa comunità, che, secondo il loro carisma, svolgono il proprio servizio per la Chiesa di Gesù. Nella loro diversità e ricchezza, tutti rendono questa parrocchia vivace e simpatica. Un grazie finale poi è rivolto alla commissione feste».

Alexia sul palco prima dei fuochi

Sarà Alexia la protagonista del palcoscenico del tradizionale concerto di San Giovanni Battista. La cantante, al secolo Alessia Aquilani, sarà a Formia martedì dalle 22, nell'ambito del tour che la vede toccare in Italia oltre trenta tappe. Attesa per Alexia, che a Formia eseguirà la nuova hit 'We is the power', il secondo singolo tratto da 'Ale & C.', l'ultimo album. La cantautrice è una delle poche a scrivere di suon pugno i testi in inglese. Il suo cospicuo repertorio è costituito da dance e pop, ma numerose sono le influenze di vari generi musicali, quali soul, blues e rock. 'Regina delle dance' e cantautrice internazionale, Alexia è artista eclettica capace di rinnovarsi nello stile e nelle sonorità ad ogni suo nuovo lavoro. Con l'album d'esordio, Fun Club, si attesta tra le cantanti più importanti del panorama musicale italiano. Nel 1998 viene pubblicato il primo singolo del secondo album della cantante, Gimme Love. È subito successo coronato da primi posti in classifica e dalle vendite. Inoltre l'album The Party vende più di 500.000 copie in poco tempo, vince diversi dischi di platino e conquista due mercati importanti come gli Stati Uniti e il Giappone. Nello stesso anno esce il secondo singolo The Music I like che si appresta ad essere immediatamente nelle classifiche europee al primo posto vendendo moltissime copie. Continua la promozione e la tournée dell'album, con l'uscita del terzo singolo Keep On Movin'. Dei brani sono stati inoltre fatti svariati remix che sono stati inclusi come bonustrack nell'album. Ancora nel 2008, in occasione delle Olimpiadi di Pechino, Alexia viene scelta dalla radio ufficiale della manifestazione sportiva Radio Italia per un mega concerto in versione



La cantautrice italiana Alexia

acustica e live proprio da Pechino. Dopo una lunga assenza dalle scene musicali, Alexia ritorna con un singolo che anticipa il suo decimo album di inediti auto prodotto. 'Grande coraggio' è il nome del disco ed è una ballata elettro - acustica in cui, in modo realistico, è trattata una tematica che tocca le giovani generazioni: il problema del non farcela. Nell'ambito del progetto mondiale 'Global One Music' Alexia è stata scelta per rappresentare l'Italia. Il progetto aspira a un traguardo ambizioso: raccogliere i migliori talenti della musica mondiale per unire i vari paesi attraverso la forza comunicativa della musica. La canzone, che verrà interpretata da ogni cantante nella propria lingua, è stata già registrata e nella versione italiana si intitola 'Come nessuno'. In ultimo non possiamo non citare il grande successo di pubblico registrato con la partecipazione all'ultimo festival di Sanremo con la canzone Biancaneve, duetto con il cantautore e compositore Mario Lavezzi.

Ancora pro terremoto Abruzzo

L'elenco dettagliato pubblicato la scorsa settimana delle comunità parrocchiali che hanno raccolto fondi per i terremotati dell'Abruzzo va aggiornato come segue: Fondi Parrocchia di San Francesco euro 800; Scauri Parrocchia dell'Immacolata 1370; Itri Parrocchia San

Michele 245; Formia Parrocchia di Sant'Erasmo 380 + 1.200 precedentemente versati; Emergenza Abruzzo 645. Con l'occasione si evidenzia che i versamenti a favore dell'Arcidiocesi di Gaeta vanno eseguiti utilizzando esclusivamente il conto corrente 11790045 intestato Arcidiocesi di Gaeta - Ufficio Económico.

La parola di Dio sia rimessa nuovamente al centro della vita spirituale dei sacerdoti, diaconi e fedeli

Considerazione che muove dalle parole del nostro Arcivescovo: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza»

Don Gianni Cardillo - parroco della Chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni di Formia

«**L**a parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza... è la parola chiara e incisiva che anche quest'anno il nostro Arcivescovo, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, ha donato a tutti noi con la sua lettera pastorale. «Queste mie considerazioni vogliono essere forte sollecitazione perché la Parola di Dio sia rimessa al centro della vita spirituale dei sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli tutti e nello stesso tempo diventati sempre più fonte per la nostra pastorale... Ma che cosa è questa Parola? Solo un libro, la Bibbia, forse lasciato impolverare nelle nostre librerie?» Da parte dell'Arcivescovo D'Onorio l'invito per tutti a non far mai mancare, in casa propria, la Bibbia, a leggere e meditare su di essa, a testimoniarla con la vita. Una Bibbia che Mons. D'Onorio idealizza pensando ad un cellulare e sottolineando la differenza e l'importanza del testo sacro: «Al contrario del cellulare la Bibbia non perde campo. Lei funziona in qualsiasi luogo. Non bisogna preoccuparsi per l'esaurimento del credito perché Gesù ha già pagato il conto e il credito è senza fine. E il massimo è che non cade mai la linea e la carica della batteria è a vita».



L'Arcivescovo al suo ingresso in Diocesi

Quindi un invito, telefoni di emergenza: «Ti immagini cosa succederebbe se trattassimo la nostra Bibbia come trattiamo il nostro cellulare? Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino! Quando sei triste digita Giovanni 14, quando qualcuno parla male di te digita Salmo 27, quando sei nervoso digita Salmo 51, quando sei preoccupato digita Matteo 6,19,34, quando sei in pericolo digita Salmo 91, quando Dio sembra distante digita Salmo 63, quando la tua fede ha bisogno di essere attivata digita Ebrei 11, quando sei solo e hai paura digita Salmo 23, quando sei

aspro e critico digita 1 Corinzi 13, per sapere il segreto della felicità digita Colossesi 3,12-17, quando ti senti triste e solo digita Romani 8, 31-39, quando desideri pace e riposo digita Matteo 11, 25-30, quando il mondo sembra più grande di Dio digita Salmo 90. Ho ricevuto questo elenco di telefoni di emergenza e mi sembra cosa buona condividerlo con persone speciali come te. Trascrivilo nella tua agenda, uno di questi numeri può essere importante in qualsiasi momento nella tua vita! Invita i tuoi amici... può essere che uno di questi numeri di emergenza salvi una vita... che Dio ti benedica...».

Il Convegno diocesano

Si tiene a Gianola il 25 e 26 giugno

Don Stefano Castaldi - Vicario Episcopale per la Pastorale

Giovedì e venerdì prossimo, 25 e 26 giugno, nella Tenda dell'Incontro sita presso la struttura dell'Istituto Mater Divinae Gratiae in Gianola di Formia si tiene il convegno pastorale diocesano, tradizionale appuntamento annuale. Il tema di quest'anno è «La Parola di Dio nella vita della Parrocchia». Sono stati invitati come relatori per la prima giornata il teologo biblista don Silvano Sirboni e per la seconda giornata l'arcivescovo emerito di Siena Mons. Gaetano Bonicelli, che è nato a Vilminore di Scalve il 13 dicembre 1924 e ordinato presbitero il 22 maggio 1948. Eletto il 10 luglio 1975 vescovo ausiliare di Albano con il titolo di Musti, venne ordinato il 29 agosto dello stesso anno per l'imposizione delle mani del cardinal Antonio Poma, consacrantigli gli arcivescovi Clemente Gaddi ed Enrico Bartoletti. L'11 giugno 1977 divenne vescovo della stessa diocesi. Fu eletto Ordinario militare per l'Italia il 28 ottobre 1981, e ricevette il titolo di Italica, oltreché l'automatica promozione al grado di generale di corpo d'armata. Il 14 novembre 1989 fu eletto Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino. Il 18 novembre 1990 approvò la regola della Milizia del Tempio - Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo, ordine già riconosciuto canonicamente come "associazione privata di fedeli laici di

diritto diocesano" dal suo predecessore Mario Jsmale Castellano; il 27 gennaio 1990 fu nominato "Cappellano d'Onore" della Milizia del Tempio. Si è ritirato per raggiunti limiti d'età il 23 maggio 2001. Il programma del convegno prevede gli arrivi e l'accoglienza alle 17.30, quindi alle 18 la preghiera e la relazione come da programma. Alle 19 il lavoro nei quattro gruppi di studi, che in effetti consistono nelle foranie di Gaeta, di Formia, di Fondi e di Minturno, l'attuale suddivisione della nostra arcidiocesi. Alle 20.15 presentazione delle conclusioni dei gruppi e interventi in aula. Infine alle 20.45 la preghiera conclusiva. Con questi due giorni di lavoro desideriamo soffermarci su quanto espresso dal nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nella sua lettera pastorale "La Parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza". Afferma, tra l'altro, il nostro Pastore "La Parola consegnata a noi nella Scrittura diviene viva esperienza di salvezza proprio perché la Chiesa, e il nostro essere Chiesa, sono lo spazio dove continuamente riecheggia la parola di Dio e poi si attualizza nella vita e nelle opere di ciascuno". Da evidenziare che quest'anno è stata scelta come sede dei lavori la confortevole Tenda dell'Incontro, anziché la sala convegni del Coni, sempre di Formia, e la partecipazione è totalmente gratuita e libera per tutti coloro che desiderano partecipare ai lavori.

‘Festa degli scauresi’ in cantiere

Prende forma l'edizione 2009 della festa che onora Maria

Anche quest'anno il Comitato organizzatore della secolare "Festa degli Scauresi", in programma l'8 settembre, è ai nastri di partenza. L'edizione 2009 dei festeggiamenti contemplerà, come sempre, momenti di spiritualità, di aggregazione e di svago. Un modo semplice per onorare e ringraziare la Vergine Maria, Patrona di Scauri. Nell'allestire l'antica manifestazione, il Comitato terrà conto del momento contingente che si registra nel nostro Paese, della difficile situazione vissuta in particolare dalle popolazioni abruzzesi, colpite dal sisma.

Inoltre, terrà presente il completamento degli impegnativi lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale, commissionati dal parroco, don Massimo Capodiferro. Per questo, oltre alla raccolta di offerte effettuata in giro nei rioni della cittadina, è stata programmata una lotteria: parte del suo ricavato sarà devoluto ai fratelli dell'Abruzzo ed all'ultimazione dei lavori in Parrocchia. Ai fedeli, agli ospiti ed agli scauresi, che si dimostrano sempre generosi e vicini alla Celeste Patrona, il Comitato rivolge l'invito a collaborare, a rinnovare la propria adesione, a sostenere l'unica tradizione esi-



Il parroco don Massimo Capodiferro stente a Scauri, legata al passaggio sull'Appia del Beato Pio IX (1850). In che modo? Assicurando un'offerta o acquistando i biglietti della lotteria. Tra i vari premi in palio, due viaggi: uno a Parigi, l'altro in Italia.



L'Arcivescovo Emerito di Siena con un missionario

La chiesa della Santa Addolorata

Storia della struttura gaetana sorta in via Annunziata col nome, poi cambiato, di San Gregorio

Lino Sorabella - giornalista pubblicista

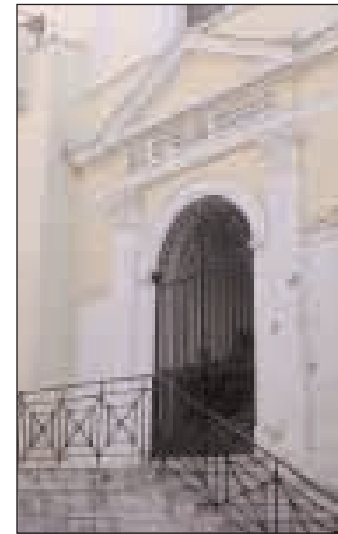
Nel Codex Diplomaticus Cajetanus si trova la prima citazione della chiesa di San Gregorio: una concessione del 1012 del vescovo di Gaeta Bernardo a favore del sacerdote Gizzo e ad un suo figlio (palese dimostrazione che le disposizioni del Concilio Romano del 386 non erano sempre rispettate, ma sarà Gregorio VII e il Concilio Laterano del 1123 a sancire quanto sarà riconfermato nel concilio di Trento e nel Vaticano II). Ma tornando al documento del 1012 conservato nell'Archivio Capitolare di Gaeta, riscontriamo che il vescovo dell'epoca concedeva temporaneamente la chiesa di San Salvatore e della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo (oggi rudere alle spalle di Palazzo De Vio) al sacerdote citato sopra. Tra i possedimenti del luogo di culto viene citata, fuori città (per l'epoca), la chiesa di San Gregorio con ogni sua pertinenza, con il magazzino antistante, con le vigne e i terreni. La chiesa di San Gregorio era situata, senza dubbio, dove oggi è la chiesa dell'Addolorata, infatti



L'interno della Chiesa della Santa Addolorata a Gaeta

nel 1321, in un documento inerente la fondazione della chiesa della Santissima Annunziata, citando il luogo si indicava come "Pietramala" nel sobborgo denominato San Gregorio. La chiesa era gestita da una congregazione di sacerdoti secolari. Nel 1720 un facoltoso cittadino di Gaeta fece testamento a favore del vescovo di Gaeta: in particolare donava le strutture adiacenti la chiesa di San Gregorio allo scopo di realizzarvi una casa di accoglienza per

ragazze. Dopo beghe legate all'utilizzo dello stabile, nel 1771, venne fondato il ritiro delle donzelle con il nome di San Raffaele (esiste nell'Archivio Capitolare un atto del 22 novembre 1779 in cui si concedeva l'Indulgenza Plenaria ai fedeli che il 24 ottobre, giorno della festa del santo, avrebbero visitato e pregato nella chiesa). L'8 aprile 1809 un decreto di Gioacchino Murat sopprimeva il ritiro intitolato a San Raffaele. Quasi immediatamente



La facciata della Chiesa

nello stabile fu trasferito il seminario in quanto il palazzo episcopale era stato reso inagibile dall'assedio del 1806. Nel 1841 il seminario tornò in episcopio e il vescovo Parisio fondò nei locali, già di Andrea Del Sole, un ritiro di monache professe di clausura, le cosiddette "Mantellate" con il titolo di Maria Santissima Addolorata, da qui l'attuale dedizione della chiesa e la statua presente sull'altare maggiore. Lo stesso presule, di concerto con re

Ferdinando II di Borbone (particolarmente legato alla chiesa, visti i numerosi donativi), vi fondò anche un convitto di donzelle (29 dicembre 1850), il cosiddetto "educandato" citato nell'epigrafe che ancora si legge sull'ingresso dell'edificio religioso. Con la resa di Gaeta e con la legge anticlericale Rattazzi del 7 luglio 1866 il monastero delle Mantellate con tutta la sua opera di assistenza fu soppresso e i beni passarono al Demanio dello Stato, mentre la chiesa fu ceduta al Comune. Sebbene la soppressione, le monache poterono continuare ad abitare la casa. Il 18 maggio 1900 il Comune di Gaeta ottenne dal Fondo per il Culto la proprietà dell'edificio e nel 1907 la stessa struttura, su suggerimento dell'Arcivescovo Niola, venne acquistata dalle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato per lire 10.295,60 (somma messa a disposizione della Congregazione dallo stesso Niola con l'aiuto dei gaetani). Da allora lo stabile è gestito dalle suore che dal 1981 sono denominate Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

Gaeta protagonista a Roma

Città presente con uno stand alla 'Antichi Telai'

L. S.

La città di Gaeta sta dando il suo contributo alla mostra "Antichi Telai - I Tessuti d'Arte del Patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno": Roma, Palazzo Ruspoli, 13 maggio - 26 luglio 2009. «La mostra, dedicata ai tessuti d'arredo, ai paramenti sacri e agli abiti antichi conservati all'interno degli edifici di proprietà del F.E.C., rappresenta un'importante occasione di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio artistico» così si è espresso il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, alla presentazione. La mostra di Roma è una buona occasione per visionare un patrimonio segreto e riservato, fatto di oggetti di uso comune sottoposti all'usura dovuta all'impiego nei riti religiosi, ma anche ricchi di simbologie e di testimonianze antropologiche. I ricami, esposti presso la Fondazione Memmo, provengono dall'Italia centro-meridionale e riflettono la situazione politica preunitaria: Granducato di Toscana, Stato della Chiesa, Regno di Napoli, poi delle Due

Sicilie. Tra le opere, che si ascrivono ai secoli XV - XIX, figurano mitrie, piviali, pianete, tonacelle, stole, parati, paliotti d'altare, tabernacoli, conopei, ombrelli da processione e stendardi; oltre a questi tessuti, sono pre-

senti alcune statue vestite e vestiti di statue. La diffusione della tipologia artistica ha avuto un forte sviluppo in età barocca e ancor oggi si mantiene nei riti della tradizione. La statua vestita permette, tra l'altro, di appende-

re ai tessuti gli ex-voto e le offerte. Nel corso del Sette - Ottocento l'usanza diviene prerogativa delle confraternite i cui adepti riservatamente cambiavano d'abito la statua, ostentando nelle processioni le manufatti

migliori. Proprio tra le statue vestite della mostra romana è esposto un abito della Madonna Addolorata proveniente dall'omonima chiesa in Gaeta. Sebbene la Madonna sia a lutto, sfoggia un raffinatissimo compito di manifattura napoletana: camicia di lino (ricamo in cotone, sec. XX); busto, sopra-maniche, sotto-maniche, gonna, scapolare, mantello (tessuto serico nero, ricamo in filo laminato in oro, bordi in passamaneria di filo laminato in oro, merletto in cotone, sec. XIX); velo (tulle ricamato con stelle in filo metallico, sec. XIX). I preziosi tessuti provengono dalla chiesa dell'Addolorata in Gaeta: fanno parte della dotazione dismessa della statua posta sull'altare maggiore (busto ligneo della seconda metà del secolo XVIII con struttura a conocchia sottostante; corona d'oro dono di re Ferdinando II di Borbone). Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia negli anni Trenta del Novecento sostituirono l'abbigliamento della Madonna con uno nuovo, serbando con cura quello Ottocentesco.

Il Fec tutela il patrimonio

Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), istituito nel 1985, alla luce dell'accordo tra Repubblica Italiana e Santa Sede del 1984, ha come finalità la conservazione, la manutenzione e la tutela del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso, culturale, e delle opere d'arte ivi custodite. Nel patrimonio del F.E.C. sono confluiti i patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di Beneficenza e Religione nella città di Roma, nonché le altre aziende speciali di culto, organismi istituiti con le diverse leggi eversive dell'Ottocento. Il F.E.C., proprietario di oltre 700 edifici, ha come rappresentante giuridico il Ministero dell'Interno e finanzia annualmente interventi di restauro e conservazione per circa sei milioni di euro, oltre alle numerose iniziative di valorizzazione attraverso mostre e pubblicazioni. Nell'ambito del F.E.C. si pone la chiesa dell'Addolorata di Gaeta.



Una delle vesti in esposizione a Roma

La missione del sacerdote

Il Papa mobilita tutti i presbiteri sul loro ruolo, aprendo l'anno sacerdotale

Papa Benedetto XVI

«Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù», soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati? Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell'atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave. Ma l'espressione usata dal Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipi dell'esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue? Gi insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina». Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compi-



Il Santo Padre Benedetto XVI e il nostro Arcivescovo Fabio Bernardo

to affidati ad una creatura umana: «Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia...». Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo "Io filiale" che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d'Ars iniziò subito quest'umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato, decidendo di "abitare" perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: «Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua

dimora... Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui», si legge nella prima biografia. Il suo esempio mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale. Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Era convinto che dalla Messa dipendesse tutto il fervore della vita di un prete: «La causa della rilassatezza del sacerdote è che non fa attenzione alla Messa! Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una

cosa ordinaria!». Ed aveva preso l'abitudine di offrire sempre, celebrando, anche il sacrificio della propria vita: «Come fa bene un prete ad offrirsi a Dio in sacrificio tutte le mattine!». Questa immedesimazione personale al Sacrificio della Croce lo conduceva - con un solo movimento interiore - dall'altare al confessionale. I sacerdoti non dovrebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento. Diceva: «Non è il peccatore che ritorna a Dio per domandargli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui».

Il nostro Vescovo a Roma

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

«Ieri sera il nostro Arcivescovo si è recato personalmente a Roma insieme a circa una ventina di presbiteri della diocesi di Gaeta per partecipare alla funzione del Santo Padre con la quale si è aperto l'anno sacerdotale per «ritrovare il senso di un ministero umile». E' molto significativo che il Papa abbia scelto la figura di San Giovanni Maria Vianney come patrono della vocazione sacerdotale e di tutto il ministero. I preti hanno bisogno di ritrovare il senso di un ministero umile, semplice e quotidiano, che li riporti alla dimensione dei "servi inutili" del Vangelo. Così si esprime don Nico Dal Molin, direttore del Centro Nazionale Vocazioni - Cnv, che commenta la notizia dell'indizione, da parte del Papa, dello speciale "Anno Sacerdotale" 19 giugno 2009 - 19 giugno 2010 sul tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Afferma don Nico Dal Molin: «Oltre alla cura delle vocazioni e del percorso in seminario, mi pare significativo che il Papa punti alla formazione permanente dei presbiteri, finora forse un po' trascurata. Altrettanto interesse credo susciti il "Direttorio per i Confessori e i Direttori Spirituali", che rimetterà al centro dell'azione del prete il "ministero della consolazione", di cui oggi c'è molto bisogno". Quanto al tema indicato da Benedetto XVI, il direttore del Cnv infine afferma: "Il Papa parla di "fedeltà" mentre oggi viviamo in una cultura che privilegia l'improvvisazione, la frammentarietà, il part-time. Se il prete è appassionato per quello che è e che fa, la sua è una full-immersion a seguire Gesù e servire i fratelli».



Il nostro futuro: I seminaristi dalla sinistra dell'Arcivescovo sono Gennaro Petruccelli, Luca Macera, Maurizio Di Rienzo, Luca Spinosa, Benedetto Baldascino, Alessandro Corrente

Corpus Domini, la processione

Guidata dall'Arcivescovo di Gaeta Mons. D'Onorio si è snodata imponente tra le vie della città

Fotografie di Lino Sorabella



La processione del Corpus Domini percorre il centro cittadino



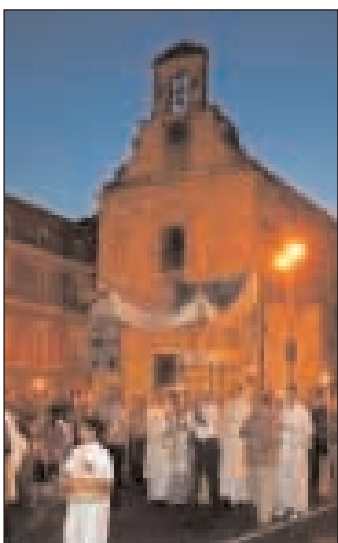
Il Crocefisso di San Nilo Abate apre la processione



Il corteo attraversa Corso Cavour con i gonfaloni dei vari movimenti religiosi



Il Pastore dirige le preghiere e i canti devozionali



Al tramonto dinanzi all'Annunziata



Il congedo del Popolo di Dio dal Campanile della Cattedrale



Sino all'ultimo una moltitudine di fedeli onora il Corpus Domini

I ministranti si mobilitano per festeggiare il loro santo patrono

Fermento a Formia dove la parrocchia di Sant'Erasmus oggi onora san Luigi Gonzaga

Gianluca Ticconi

Ormai da dieci anni, esattamente dal 1999, i ministranti della Parrocchia di sant'Erasmus in Formia si impegnano con entusiasmo a curare la Festa di san Luigi Gonzaga, invocato come loro protettore. San Luigi raccoglie da tempo l'ammirazione e la venerazione della Chiesa tutta. Fulgido esempio ancora molto attuale di umiltà e di servizio al prossimo e a Dio, di cui nell'arco della sua breve vita, si è sforzato di conoscerne intimamente l'amore infinito, penetrando sempre più nel Suo mistero di Amore che si dona. «O Luigi, santo e pio, tu ci rendi il cuore buono»: egli può parlare anche oggi ai fanciulli e agli adolescenti come esempio che va in controtendenza rispetto ai costumi correnti di arroganza e di violenza, testimoniando quella vita nuova e



Un gruppo di ministranti della Chiesa di San Giacomo Apostolo in Gaeta

perenne che affascina chi cerca il bene. Quest'anno la Forania di Formia desidera vivere insieme la celebrazione della

Festa di San Luigi Gonzaga, Patrono dei ministranti: piccolo segno di pastorale unitaria che fa crescere la comunione

d'intenti e di finalità, specialmente nel contesto delle nuove generazioni. Diverse sono le iniziative organizzate per i

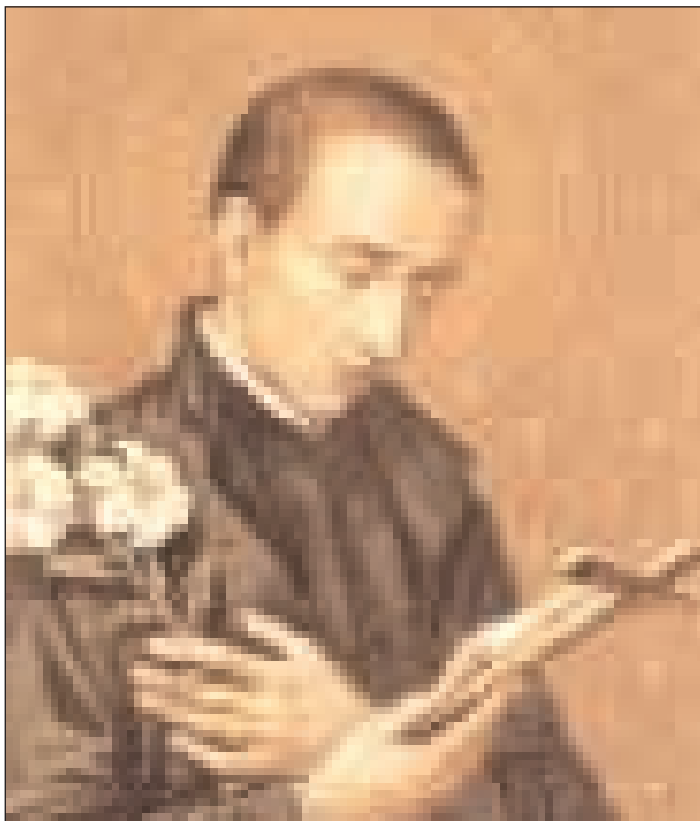
ministranti della Forania di Formia: le principali sono, come negli anni precedenti, l'immancabile torneo di calcetto (che si svolgerà domenica 21 giugno), tanti giochi divertenti per tutti i ragazzi e soprattutto la celebrazione della Santa Messa, che ci vedrà riuniti tutti insieme in un momento di intenso raccoglimento e vicinanza al nostro protettore; la messa sarà seguita da un momento di festosa allegria nella sala San Probo, adiacente alla chiesa parrocchiale di Sant'Erasmus (lunedì 22 giugno). Tutti i Parroci sono dunque invitati lunedì 22 giugno, alle ore 19.30, nella Chiesa di Sant'Erasmus per la concelebrazione dell'eucaristia in onore di San Luigi, portando con sé il camice e la casula diocesana. Alla celebrazione i ministranti parteciperanno tutti con la loro veste liturgica.

Biografia di San Luigi Gonzaga

Tratto da Wikipedia - Enciclopeida libera in internet

Luigi Gonzaga nasce a Castiglione delle Stiviere il 9 marzo 1568 e si spegne a Roma il 21 giugno 1591. E' stato un gesuita italiano. Figlio di Ferrante Gonzaga marchese di Castiglione delle Stiviere e di Marta Tana di Santena, nacque nel castello di famiglia, a Castiglione delle Stiviere. Primo di sette figli, erede del titolo, fin dalla prima infanzia venne educato alla vita militare. Nel 1580 ricevette la prima comunione da Carlo Borromeo in visita nella Diocesi di Brescia (della quale Castiglione faceva parte in quel tempo). Nel 1581 si recò a Madrid per due anni, come paggio di corte, il padre era al servizio di Filippo II di Spagna. Studiò lettere, scienza e filosofia, lesse testi spirituali e relazioni missionarie, pregò e maturò la sua decisione di farsi gesuita e, malgrado il padre fosse contrario, a 17 anni entrò

nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma, dove studiò teologia e filosofia. A Roma ebbe tra i suoi insegnanti e direttore spirituale San Roberto Bellarmino. Negli anni 1590 e 1591 una serie di malattie infettive uccisero a Roma migliaia di persone inclusi i papi Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV. Luigi Gonzaga, insieme a Camillo de Lellis e alcuni confratelli si impegnò a supportare i contagiati dalle conseguenze dell'epidemia. Malato da tempo, dovette dedicarsi solo ai casi non contagiosi, ma, trovato in strada un appestato, se lo caricò in spalla e lo portò in ospedale. Pochi giorni dopo morì, all'età di soli 23 anni. Il suo corpo è tumulato nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma, nello splendido altare barocco di Andrea Pozzo e Pierre Legros, mentre il suo cranio è conservato nella basilica a lui intitolata a Castiglione delle Stiviere. La



Un'immagine che ritrae San Luigi Gonzaga

mandibola è custodita nella Chiesa Madre di Rosolini, in provincia di Siracusa. Venne beatificato soltanto 4 anni più tardi da papa Paolo V il 19 ottobre 1605. Quindi il 31 dicembre 1726 venne canonizzato con un

altro gesuita, Stanislao Kostka, da papa Benedetto XIII. Lo stesso papa lo dichiarò «protettore degli studenti» nel 1729. E papa Pio XI nel 1926 lo ha proclamato patrono della gioventù cattolica.

Eventi foraniali per la Festa di San Luigi

Ricco di eventi il programma foraniale della Festa di San Luigi Gonzaga. Oggi avrà inizio il terzo torneo di calcio per i ragazzi e la competizione di pallavolo per le ragazze. Incontri sportivi riservati ai gruppi ministranti che seguiranno le iniziative in programma domani. Alle 18 sul sagrato della Chiesa di Sant'Erasmus i gruppi ministranti delle varie parrocchie si sfideranno nella gara liturgica 'Misaretim test'. Alle 19.30 Celebrazione Eucaristica con i sacerdoti e i diaconi della forania. All'offertorio saranno anche portati i doni per i bisognosi raccolti domenica nelle parrocchie e destinati al Centro Servizi 'San Vincenzo Pallotti' della Caritas diocesana. Alle 20.30 andrà in scena la premiazione del torneo calcistico, al quale seguirà la festa per tutti i ministranti. Per la partecipazione è necessario versare la quota di due euro.